



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visto in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

Visti i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

Visto il Decreto Direttoriale 18 luglio 2017, con il quale è stato conferito da parte del Direttore Generale Bilancio dott. Paolo D'Angeli alla dott.ssa Francesca Furst l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche, registrato alla Corte dei Conti al numero 1814 del 08/08/2017;

Vista la richiesta della Conferenza Episcopale Marchigiana prot. n. 47 del 05/08/2018 con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per il bene denominato: "**Complesso del Monastero dell'Ordine delle Serve di Maria Addolorata (Chiesa, Monastero, Casa canonica)**", di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 10/09/2018 (prot. n. 5625);

Visto il parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche espresso con nota prot. 1689 del 25/01/2019, dal quale si rileva la sussistenza dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lvo. 42/2004".

Visto il medesimo parere di cui sopra, dal quale si rileva che: "*L'immobile in esame è ubicato all'interno del parco del San Bartolo, area a rischio archeologico per la presenza di rinvenimenti di età protostorica romana e medievale. Si richiede pertanto che il progetto di qualsiasi opera che riguardi il sottosuolo venga trasmesso alla Sezione Archeologia della Soprintendenza per l'esame e le eventuali prescrizioni di competenza*".



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

Visto il verbale della riunione n. 2 della Commissione del giorno 20/02/2019, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che: è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale del complesso in oggetto, formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che l'immobile:

Denominazione	Complesso del Monastero dell'Ordine delle Serve di Maria Addolorata
Comune	Pesaro
Provincia	Pesaro
Nome strada/n. civico	Strada San Bartolo, 36
Distinto al C.F.	Foglio 18 part.IIa A, part.IIa 37 subb.5-6-7 e part.IIa 987 sub.3
Confinante con	Foglio 18 part.IIe 760,1156,1159, 1133, 785 (salvo se altri) C.F.
Altri elementi confinanti	Strada San Bartolo, Via del Monastero
Proprietario:	Arcidiocesi di Pesaro (PU)

presenta interesse storico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

DELIBERA

Art. 1 Il bene denominato: "Complesso del Monastero dell'Ordine delle Serve di Maria Addolorata (Chiesa, Monastero, Casa canonica)", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse, è dichiarato di interesse storico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;

Art. 2 La relazione storico-artistica (all. 1), la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3 Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia delle Entrate, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura del Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.. E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

II PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Dott.ssa Francesca Furst



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

RELAZIONE STORICO ARTISTICA ARCHITETTONICA

PESARO (PU): Complesso Monastero dell'ordine Serve di Maria Addolorata, Strada San Bartolo, 36 - Immobile censito al N.C.E.U. Fg. 18, part.lla 987 sub 3, part.lla 37 subb. 5,6,7 part.lla A – C.F.

● Collocazione storica e cronologica del bene

Lasciatoci alle spalle Villa Imperiale e dirigendoci verso la città di Pesaro, dopo aver superato alcune ville residenziali, notiamo ad un certo punto sulla destra due grandi case coloniche di proprietà della Provincia di Pesaro-Urbino, le quali sorgono sulle fondamenta dell'antico convento dei Cappuccini costruito nell'anno 1573 ed abbandonato poi successivamente nell'anno 1656. Il luogo tuttavia ha una storia molto più antica: scrive l'Olivieri nelle sue "Memorie della chiesa di Montegrano" che il Beato Cecco nel 1300 fondò tre chiese, una presso Fano, un'altra sul colle Montegrano e la terza sul San Bartolo "*tertiam Capellam solitario loco constituit prope Pensaurum per unum milliare in monte Sancti Bartoli sic vocato*". Sapendo bene che i suoi fratelli di fede "*facili erano o per desiderio di maggiore perfezione, o per naturale volubilità, a cambiar soggiorno*", il Beato Cecco, quando nel 1350 morì, lasciò "*il governo della chiesa e del suo romitorio*" alla Compagnia dell'Ospedale Maggiore di Santa Maria della Misericordia. Nel 1526 la chiesa e l'eremo passarono improvvisamente di proprietà del convento del San Bartolo. Utilizzando buona parte della pietra che un tempo formava le fondamenta del vecchio palazzo municipale pesarese demolito nel 1563, i frati iniziarono subito su questo terreno la costruzione del convento. Narrano le cronache che "*essendo guardiano Fra' Liberio da Terni*" il 26 maggio 1573 i

Cappuccini posero la prima pietra del loro convento e che l'11 luglio dello stesso anno il vescovo di Pesaro, Giulio, fu invitato a benedire la loro cappella provvisoria che verrà, il 25 marzo dell'anno successivo, abbandonata e sostituita dalla chiesa di San Bernardino appena terminata, annessa al convento. Desiderosi di entrare in città, nel 1656 questi frati riuscirono ad ottenere dal Granduca di Toscana la rimessa per le carrozze e con la rimessa fu loro consegnato un largo spazio di terreno adiacente. Ciò permise loro di iniziare, in quel luogo, la costruzione di un nuovo convento la cui prima pietra fu posta dalla regina Cristina di Svezia il 15 dicembre 1656. Dopo il trasferimento dei Cappuccini in città, il convento e la chiesa di San Bernardino, situati sul colle, vennero successivamente abbandonati e fu poco dopo fabbricata la piccola chiesa dalla parte opposta appellata alla Beata Vergine dei Cappuccini. La chiesa della Beata Vergine dei Cappuccini esiste ancora ed è proprio quella stessa chiesa che incontriamo ancora oggi pochi metri dopo sulla sinistra proseguendo verso Pesaro lungo la Strada del San Bartolo. Questa, dedicata alla Madonna delle Grazie, ma meglio conosciuta come Santa Maria del Cappuccini Vecchi.

● **Definizione dell'attuale consistenza materiale**

I caratteri classici della chiesa presenti nella facciata principale, posta su Via del Monastero, nobilitano l'edificio. Quattro lesene con capitelli ionici hanno origine da una coppia di plinti sporgenti sul filo della facciata. Tra le coppie di lesene vi sono due monofore centinate con mostra in muratura. Al centro della composizione vi è il portale terminante nel timpano. Sopra quest'ultimo, dentro una cornice di stucco modanato, è riportato lo stemma dell'ordine monastico delle Serve di Maria, dello stesso colore della facciata. La facciata è conclusa dal timpano decorato da cornici con dentelli.

Il portone d'ingresso della chiesa si presenta in legno massello verniciato a due ante di colore verde. A destra della facciata la chiesa prosegue poi in un corpo di fabbrica dov'è realizzata una bifora. Sulla parte posteriore della chiesa svetta il campanile che presenta due piccole campane in bronzo con la cella campanaria ricoperta da un tetto a padiglione alla cui sommità vi è posta una piccola croce in ferro. L'intonaco delle facciate della chiesa, sia su Via del Monastero che sia sul prospetto

sinistro che si affaccia su Strada San Bartolo, si presenta nel suo complesso in mediocre stato conservativo.

L'interno della chiesa presenta una pianta a forma di lettera "elle" con il corpo principale diviso in due vani, cui si aggiunge a destra una seconda piccola cappella dotata di un altare ed altri apparati decorativi. Sulle pareti interne della chiesa sono presenti coppie di lesene con pulvini e capitelli scolpiti. Un arco a tutto sesto introduce invece al presbiterio dominato da un altare al cui centro è tuttora conservato il dipinto della Vergine con il Bambino. Sulle pareti laterali verso l'altare trovano poi collocazione due cantorie in legno finemente decorate dalle quali le monache assistevano alle funzioni religiose.

L'altare maggiore vede inoltre la presenza di un tabernacolo in legno decorato con soprastante croce dorata, intagliata ed anch'essa in legno. Nella cappella laterale, cui si accede tramite un arco a tutto sesto, è presente un secondo altare dove la nicchia centrale risulta essere però, ad oggi, vuota. Sulla parete sinistra troviamo invece una grata in ferro da dove le monache potevano accostarsi all'Eucarestia durante le funzioni religiose.

La chiesa, costruita con tecniche tradizionali, è in muratura portante realizzata con mattoni in laterizio pieni legati con malta di calce. I muri internamente sono intonacati e tinteggiati, evidenti sono le cadute di colore nelle pareti verticali a causa di fenomeni di umidità mai sanati, piuttosto accentuati anche dalla mancanza di aerazione degli ambienti stessi. L'interno della chiesa presenta nel corpo principale un soffitto cassettonato decorato con motivi in stucco dipinto e dorato. Sopra questo soffitto trova collocazione la struttura portante in legno che sorregge il tetto.

Il pavimento interno occupato dall'assemblea è composto da piccole piastrelle in graniglia di forma quadrata, bi-colori, mentre le piastrelle del pavimento d'altare, rialzato di un gradino rispetto a quello dell'assemblea, sono anch'esse in graniglia e bi-colori come le precedenti, ma di forma ottagonale che ne impreziosisce a sufficienza il motivo decorativo. Nella chiesa trova collocazione poi una ripida scala interna ad una rampa posizionata lateralmente in un vano accessorio che dalla stessa conduce direttamente agli ambienti del monastero. Questa scala in altri tempi fungeva per il

transito delle monache dalla chiesa al monastero stesso e viceversa senza attraversare spazi aperti nelle poche occasioni in cui la chiesa veniva officiata.

La casa canonica è posta in aderenza al retro della vecchia chiesa. Le pareti divisorie interne degli ambienti sono costituite da muri in laterizio pieni ad una testa disposti a taglio. Infine l'ex monastero è una struttura che risale agli anni '20 del secolo scorso che si eleva su due piani fuori terra oltre ad un piano sottotetto, che però non è di fatto abitabile a causa di un'altezza media dei vani interni piuttosto bassa. La struttura del tetto, a due falde, è in latero-cemento con travetti precompressi, tavelloni e soprastante manto di copertura. Il piano terra dell'ex monastero ospita tutto quello che si può ricondurre ad una possibile zona giorno. Esternamente vi è un porticato con pilastri in muratura sopra al quale poggia un solaio al di sopra del quale trovano collocazione gli ambienti occupati da alcune ex celle delle suore poste al piano primo. Pur soffrendo di alcuni problemi strutturali, il monastero si trova nell'insieme in buone condizioni di manutenzione. Le scale interne di collegamento, a doppia rampa, che dal piano terra conducono al piano primo sono due. Il piano primo è occupato dalle vecchie celle, i relativi servizi igienici delle monache, il corridoio ed alcuni vani ad uso disimpegno e ripostiglio.

I pavimenti interni degli ambienti sono generalmente in gres ceramicato, di relativa recente sostituzione, ed in ottimo stato conservativo.

• **Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico critica**

Per le notizie storiche dell'immobile oggetto della verifica si fa riferimento alla scheda inviata dal proprietario ed è stato consultato materiale d'archivio conservato presso la sede SABAP delle Marche.

• **Ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale**

Il complesso conventuale oggetto della verifica costituisce testimonianza storica degli originari insediamenti degli ordini mendicanti intorno alla città di Pesaro, conservandone perlopiù i caratteri tipologici-distributivi e alcuni caratteri storico-artistici di rilievo. Per i suddetti motivi si ritiene che l'edificio in oggetto posseda i requisiti di interesse storico architettonico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

Ancona, 23/01/2019

Il Relatore

Dott.ssa Emanuela Della Rocca



Visto: il Responsabile dell'Istruttoria

Arch. Simona Guida



Visto: **IL SOPRINTENDENTE**

(Arch. Carlo Birrozzi)





Ministero per i beni e le attività culturali

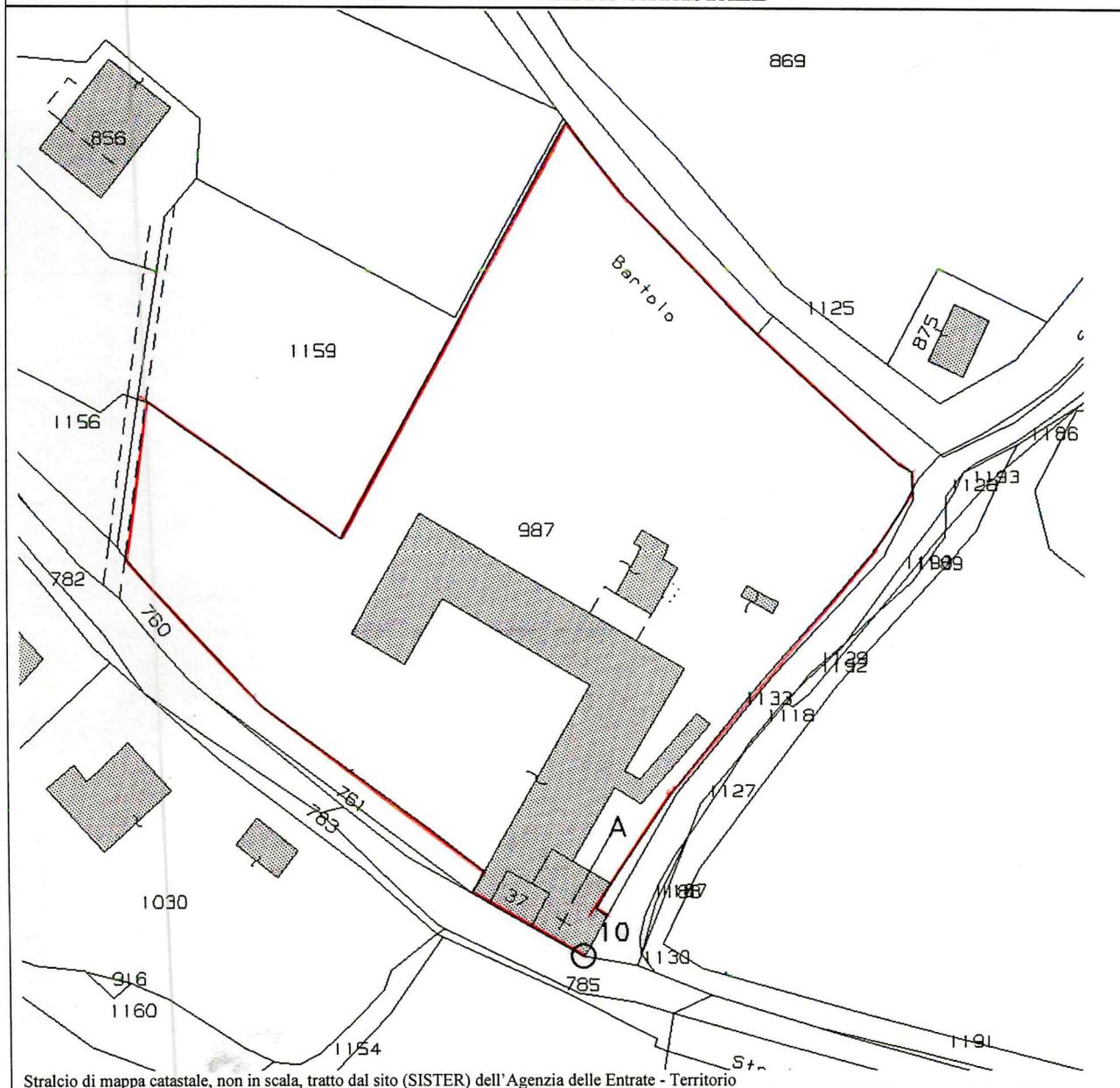
Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

PESARO (PU) – Complesso del Monastero dell'Ordine delle Serve di Maria Addolorata (Chiesa, Monastero, Casa Canonica) segnato al: Foglio n.18 part.lla A, part.lla 37 subb. 5-6-7 e part.lla 987 sub. 3

Proprietà: Arcidiocesi di Pesaro (PU)

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche
Via Birarelli, 39 - 60121 ANCONA - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240
- e mail sr-mar@beniculturali.it - P.E.C. mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it